

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Edizione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 15 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

UNA INTERVISTA CON CRISPI

Quel che egli dice del Ministero e della situazione

ROMA, 17, ore 7,20 a.

(S) Certo che i giornali di Venezia avranno pubblicato un riassunto della intervista avuta dall'on. Plebano con Crispi e pubblicata nel *Fanfulla*, ve ne mando addirittura il testo per soddisfare la legittima curiosità dei lettori.

L'intervista pubblicata dal *Fanfulla* in prima pagina è la seguente:

Preoccupato - scrive l'on. Plebano - delle gravi difficoltà di varia indole in cui il Paese nostro si trova, ebbi il desiderio di conoscere che cosa ne pensi uno degli uomini nostri più eminenti, del quale spesso io ho combattute le idee, ma al cui elevato patriottismo ed alle cui doti di uomo di Stato ho sempre reso omaggio. E chiesi all'on. Crispi l'onore di un colloquio, che cortesemente egli mi accordò.

Di fronte ai pericoli che tutto e tutti minacciano, quantunque vi siano ancora gli interessati a fingere di non vederli, è necessario che quanti hanno in qualche modo parte alla cosa pubblica e sopra ogni altro pensiero pongono la preoccupazione per l'avvenire del Paese, facciano note le loro idee, pur restando ognuno al posto assegnatogli dalle sue convinzioni e da suoi precedenti.

Ed è perciò che i pensieri manifestati dall'on. Crispi in quel colloquio, cui l'autorità del nome non può non dare grandissima importanza, reputo opportuno far conoscere ai lettori.

Com'è naturale, trattandosi della questione che è oggi più viva all'ordine del giorno e più d'ogni altra è sintomo delle condizioni in cui ci troviamo, chiesi anzitutto all'onorevole Crispi che cosa pensasse della questione bancaria.

— Nessuno più di me - egli mi rispose - può in tale argomento parlare liberamente, ed il mio pensiero è che il Governo ha commesso l'errore di distruggere ciò che esisteva prima di pensare a edificare ciò che deve esistere. Sono persuaso che in nessun'altra Banca siano a lamentarsi i fatti che avvennero nella Banca Romana; ma lo scandalo, con tanto lusso di particolari, avvenuto per essa, non poteva non avere ed ebbe il suo triste riflesso su tutti gli organi del credito italiano, che ora è più che mai scosso, e con grande difficoltà potrà essere ristabilito.

— Ma non conosceva ella - io soggiunsi - nel 1890 i malanni della Banca Romana, e non era ella disposto a porvi riparo?

— Nel 1890 io, presidente del Consiglio, mi trovavo tra il ministro Miceli, che in perfetta buona fede era ottimista, e l'on. Giolitti, ministro del Tesoro, che insisteva affermando esservi nella Banca Romana fatti passibili di Codice penale. Volsi farmi io stesso un concetto della situazione, e lessi la relazione Alvisi. Mi persuasi che vi era urgenza di provvedere, ma bisognava provvedere in modo che le colpe fossero punite, le piaghe sanate, evitando però che il credito del paese fosse scosso; e al Tanlongo, governatore della Banca Romana, parlai senza reticenze. Mio proposito era di dotare l'Italia di una grande Banca unica d'emissione, la quale, sulla base della Banca Nazionale, era possibile far sorgere, convertendo le altre Banche in Istituti di sconto. In compiere tale trasformazione, le magagne sarebbero venute alla luce al momento della liquidazione, ma l'edificio del credito italiano si sarebbe già trovato costruito e sistemato. Oggi si è seguito il procedimento opposto; si è cominciato a gettare la sfiducia su tutto e su tutti; è naturale che gravissimi siano gli ostacoli a riedificare.

— Ma il Ministero da lei presieduto, gli osservai, non ha forse contribuito alquanto al dissesto in cui si trova il nostro credito, con gli aiuti che esso fece dare dalla Banca Nazionale a varie imprese edilizie?

— È vero. Mi si rimproverava di aver fatto aiutare l'Esquilino, la Tiberina, ecc., ma anzitutto un'alta ragione politica lo imponeva, perchè si trattava di salvare la vita economica delle più grandi città d'Italia. Ma poi è

da notare che quell'aiuto si collegava nel mio pensiero con tutto il piano dell'ordinamento del credito. - Supponga che la grande Banca unica di emissione, come la Banca di Francia si fosse creata, che le Banche locali fossero diventate istituti di sconto, non sarebbe stato difficile organizzare un credito fondiario, che avesse per scopo speciale di raccogliere e liquidare a poco a poco le imprese edilizie, che è assurdo pensare si possano liquidare a giorno e ad ora fissa.

— Ma come pensa ella che si possa oggi rimediare?

— È assai difficile prevederlo, perchè le condizioni tristi del nostro credito si collegano e s'intrecciano con tutto il meccanismo e il movimento della nostra vita politica. Una cosa certa è pur troppo, ed è che di tutto ciò che sta avvenendo, chi più di tutto gioisce è il Vaticano. Ed io ho dati che mi permettono di affermarci ciò.

— E che cosa pensa della nostra politica estera?

— Io fui accusato di megalomania, ma nessuno che ami l'Italia può essere lieto delle condizioni in cui essa si trova oggi rispetto all'estero. - L'Imperatore di Germania che venne in Italia e riconobbe Roma intangibile, oggi manda un suo ambasciatore speciale al Papa. Ed è naturale: quanto meno l'Italia si mostra prospera, vigorosa, fiorente, tanto minore è la fiducia che ispira e tanto minore è altresì la tendenza del mondo ad avvicinarsi e a collegarsi ad essa. Il bilancio artificialmente sistemato, il credito scosso, la nostra organizzazione militare tutt'altro che solida e completa, ci pongono in condizioni d'inferiorità che necessariamente si ripercuotono nei nostri rapporti con l'estero.

— Ma crede ella che il ministro Giolitti abbia la forza e l'autorità necessarie per far uscire il Paese dalla posizione in cui si trova?

— Non voglio emettere alcun giudizio su persone; ma penso che gli uomini di Stato forti ed autorevoli non s'improvvisano. E, del resto, dell'on. Giolitti poco potrei dire, perchè nel tempo che fu ministro con me non ebbe mai occasione di sentirlo emettere un pensiero che rivelasse un concetto vasto e completo di governo. Fin d'allora forse egli pensava al giorno in cui sarebbe presidente del Consiglio, e serbava per quel giorno le sue manifestazioni.

— E che ne pensa della Camera?

— Nelle elezioni fatte nel 1890 durante il ministero il mio concetto fu sempre di lasciare che il Paese manifestasse liberamente la sua volontà; se potei manifestare il mio pensiero, lo fu contro i radicali il cui contegno credevi potesse essere di danno alla patria nostra. Io ritengo del resto che nella sfera delle nostre istituzioni, il più vasto concetto di libertà possa avere la sua applicazione. Ma nelle elezioni fatte nel 1892 non si seguì alcun concetto politico. Non voglio recar giudizio sui mezzi usati; ma certo è che il criterio che guidò il Governo fu tutta cosa personale. Dubito che da una Camera creata in tal modo si possa aspettare l'iniziativa e l'energia che sarebbero necessarie.

— Si dice però che il ministro Giolitti pensi a modificare il Gabinetto con l'esclusione di Grimaldi e di Lacava.

— Può darsi che tale sia il suo desiderio; ma io credo che il Grimaldi e il Lacava trascineranno tutto il Ministero.

— E quali saranno le conseguenze?

— È difficile prevederlo. Ormai non vi sono più nel nostro ambiente politico partiti sicuri, vigorosi capaci di mirare a grandi obiettivi, tutti sono più o meno incerti nelle loro idee. Voglio sperare che da una discussione, sopra qualche grave argomento, i deputati mostrino di comprendere le necessità della patria, e sappiano costituire una forza che salvi il Paese dalle difficoltà attuali. Senza di ciò, lo dico col più vivo dolore - conchiuse l'on. Crispi - l'avvenire del nostro povero Paese mi spaventa.

— Circola nei crocchi politici e nella stampa con ripetuta insistenza la voce che l'on. Giolitti abbia per le elezioni affidato fondi nella Banca Romana. Posso permettermi di domandarle se ella ne sa qualche cosa?

L'onorevole Crispi mi guardò in faccia, stette un momento in silenzio e poi mi rispose:

— Su questo, non ho alcun giudizio da pronunciare.

E con ciò ebbe fine il colloquio del quale, per la squisita cortesia dell'on. Crispi, io serberò grata memoria.

Dispaccio particolare del Comune

I commenti

ROMA 17, ore 7,15 a.

L'intervista Plebano-Crispi è da iersera commentatissima.

Sono specialmente oggetto di discussione le parole di Crispi in cui dice che il Giolitti - che giorni fa diceva di non saper niente - nel '90 lo avvertiva che nella Banca Romana dovrà entrarci il Codice Penale.

La risposta sibillina sui denari avuti da Giolitti per le elezioni, viene a dire che il Crispi sa che Giolitti ha avuto questi denari.

Si dà grande importanza all'intervista per l'intervistato, non solo, ma per l'intervistatore on. Plebano, un uomo di grande competenza finanziaria e che fu in passato avversario di Crispi, quando questi poco si curava delle condizioni economiche del paese.

Da ciò che il Crispi disse nel suo progetto per il riordinamento del Credito, si manifesta tutta la sua elevatezza di uomo di Stato, e si rende schiacciante il paragone per l'attuale burocratico Presidente del Consiglio.

I ministeriali sono furenti e tentano impugnar l'autenticità dell'intervista.

Io posso garantirvela, avendola corretta Crispi di suo pugno prima della pubblicazione.

Colaiani presentò in proposito questa interrogazione: «Se il Presidente del Consiglio non creda necessario, per la dignità del Governo, di smentire l'intervista iersera pubblicata dal *Fanfulla*».

Si dovrà discutere oggi.

I ministeriali dicono che Giolitti, riparandosi dietro il Regolamento, si rifiuterà di rispondere.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 16 febbraio 1893)

Si approvano gli articoli del progetto di legge fino al 46 ed ultimo del progetto.

Rimandasi a sabato la discussione delle interpellanze.

Ferrari (Luigi) interroga sull'epoca nella quale, approssimativamente, sarà compiuta la ispezione governativa e sul ritardo - secondo la relazione agli Istituti di emissione.

Giolitti risponde subito che ha ragione di ritenere che l'ispezione sarà compiuta entro il termine prefisso, cioè entro il corrente mese; del resto non crede opportuno fare sollecitazioni, trattandosi di un lavoro molto delicato e complesso al quale gli ispettori attendono con mirabile solerzia.

Ferrari replica; i deputati si affollano nell'emiciclo per sentire meglio.

Egli dice che ritiene che il presidente del Consiglio intenda la portata della sua interrogazione.

L'ultimo voto parlamentare non fu un voto incondizionato di fiducia, ma piuttosto un voto che mostrava confidenza nell'energia dell'on. Giolitti, il quale si sperava avrebbe saputo fare la luce superando ogni ostacolo; ora se questa energia si mostrasse insufficiente, è chiaro che ognuno riprenderebbe la sua libertà d'azione, senza essere vincolato da voti precedenti. (Vedi dispaccio da Roma).

Giolitti replica per dimostrare che in meno

di due mesi è impossibile una ispezione accurata e completa delle Banche.

Si leva la seduta.

LA BANCA DI STATO?

Riportiamo dal *Resto del Carlino* queste importanti notizie:

Leggiamo nel *Bollettino dell'Agenzia Italiana*:

Una gravissima notizia ci viene da fonte assai autorevole.

Le idee e i proponenti dell'on. Giolitti, a riguardo del riordinamento degli Istituti di emissione, si sarebbero in questi giorni radicalmente modificati.

Al Ministero si studierebbe oggi intorno alla costituzione di una vera e propria Banca di Stato, alla quale esclusivamente verrebbe concessa la facoltà di emettere la carta-moneta garantita.

La Banca di Stato avrebbe un capitale in ore di trecento milioni.

Si ignora che parte avrebbero, nel nuovo progetto la Banca Nazionale e i Banci Meridionali, e come sarebbero risolte le gravissime e molteplici questioni attinenti alla situazione bancaria attuale.

Certo è che se la notizia verrà - come crediamo - confermata, susciterà nella Camera e nel paese il più grande interesse e le più vive discussioni perchè si tratterebbe di una innovazione che potrebbe dar luogo ad accanite opposizioni.

Le incompatibilità nuove

(Dalla *Perserveranza*)

L'on. Bovio, in un discorso assai sobrio e dei migliori - a noi, che non siamo né lodatori superlativi né detrattori, pare che progredisca - ha proposto di aggiungere alle incompatibilità tra l'ufficio di deputato ed altri uffici pubblici, che già sancisce la legge del 13 maggio 1877, alcune incompatibilità nuove, le quali a lui pare adatte a rendere l'assemblea più del paese.

Questa proposta s'aggiunge a parecchie altre, d'iniziativa dei deputati, le quali tutte tendono a modificare in qualche punto la composizione della Camera; e sono tutte insieme un fenomeno notevole, giacché vogliono dire che la Camera non è contenta di sé, e sente necessità di dare qualche soddisfazione al grido che le si fa intorno.

Lasciamo le altre proposte per ora, e guardiamo queste del Bovio. Le incompatibilità nuove, non tutte, del resto, proposte ora per la prima volta, sarebbero queste:

1. Si neghi l'eleggibilità agli avvocati e a ogni altro cointeressato negli istituti di emissione;

2. Espulsi i deputati riusciti per avere comperato i voti, quando sia accertato dalla Camera che ciò abbiano fatto;

3. Privati di stipendio gli impiegati che siano eletti deputati, durante il tempo che restano tali;

4. Pagata l'indennità ai deputati.

Nessuna di queste disposizioni a noi pare adatta a migliorare sostanzialmente l'assemblea rappresentativa. A produrre questo miglioramento giova assai più migliorare gli elettori, che lavorare colle forbici su gli eletti. Crediamo anzi, che quando gli elettori compiano bene l'ufficio loro, e con intelligenza dei fini cui gli elettori devono attendere unicamente, il meglio è che sieno lasciati liberi di eleggere chi lor pare, e di levare di mezzo tutte le incompatibilità ora inerenti a tale o tal altro ufficio pubblico, e dei quali non si vede sempre chiaro, perchè altri uffici pubblici sieno esenti.

Detto questo, consideriamo la incompatibilità boviana.

La prima non serve. Che gli avvocati della Banca di emissione e gli amministratori di essa non siano nella Camera, nuocerebbe, anziché giovare. Quello che importa è sapere che ci sono, se ci sono e chi siano. Che la Camera, oltretutto dei professori, dei giudici e degli impiegati eleggibili, eletti e mantenuti deputati, faccia una lista anche di tutti gli altri membri, distinti secondo l'occupazione che hanno o il grado che socialmente occupano, non sarebbe che bene. Tutti i ceti è bene che siano rappresentati, ma anche è bene sapere come nella Camera sono rappresentati. Un avvocato di una Banca di emissione può essere un onesto uomo e di grande ingegno; presente darà informazioni, se occorre, sulla sua Banca utili e delle quali si sentirà responsabile; - ma

certo, ove si tratti di essa, non voterà e terrà ad onore di far bene avvertire che non vota.

Che il deputato del quale è provato che abbia ottenuto il seggio comprando il voto, nulla di più ragionevole dell'espellerlo. Ma questa espulsione dev'esser fatta per via di annullamento della sua elezione; e ciò che davvero preme è mutare il metodo della validazione dell'elezione, che va diventando, di legislatura in legislatura, peggiore. Vanno altresì corrette e rese più stringenti le leggi contro la corruzione elettorale, e resa d'azione pubblica la procedura contro questa. Non neghiamo, però, che, se anche dopo validata la elezione, si scoprisse che è stata corrotta, bisognerebbe trovar modo di revocare la validazione e annullarla. Ma dovrebbe esser fatto dal magistrato, non dalla Camera, troppo agitata da passioni e da parti.

Privare di stipendio, durante la sessione, gli impiegati eletti deputati, si può, ma a patto che si dichiarino, a questo patto, eleggibili tutti, e non quali si quali no. L'obbligo di rinunciare allo stipendio sarà, per sé, gran freno alla voglia della deputazione; e questo freno occorre soprattutto per alcune classi d'impiegati, per esempio per i professori universitari, che sono eletti sempre in maggior numero di quello in cui possono essere ammessi, e che sorteggiati dopo cinque o sei mesi, restano in numero eccedente alla Camera per tutto questo tempo illegittimamente, e ridotti infine al numero lecito, compiono l'ufficio loro assai male, sciolti, come si credono di essere, da ogni disciplina per ciò che son deputati. Fra Senato e Camera abbiamo, forse, pressoché una Università a spasso.

Per ultimo l'indennità. Ricusar questa indennità si potrà ancora per qualche tempo; ma è fatale che ci si verrà. Mantenere gratuito l'ufficio di deputato si poteva sino a che questi dovesse essere e fosse scelto nelle classi elevate e agiate, e ciò si poteva sperare che succedesse costantemente sino a che il suffragio era ristretto. Allargato e abbassato il suffragio la sfera di quei che lo chiedono e l'ottengono.

Poi vi hanno classi, che ora vogliono essere rappresentate e son rappresentate da per tutto; e nelle quali non si trova chi possa dare il suo tempo alla vita pubblica senza compenso. Però, è vano credere, che l'indennità migliori la composizione di un'assemblea elettiva. Forse è necessario che la peggiori, insinuando in molti, e ingordi, e disgiati il desiderio di diventar deputati.

Hanno dunque, le incompatibilità del Bovio ragioni e obbiezioni, ma non sono a sprezzare; e giova che si studino dalla Commissione della Camera, quantunque non sia probabile che questa le discuta e le deliberi. Ma preme forse più osservare, che la Camera s'è lasciata dire dal Bovio, senza protestare, che la legislatura presente deva, a suo parere, *finir presto*, e che, mentre egli non vede un processo per corruzione, gli archivi e l'aria ne sono impastati. La coscienza deve avere impedito ai suoi uditori di dargli la voce, e sospender l'accusa.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 16. — In una vivissima discussione alla Camera francese sull'affare del Panama e sulla politica generale dello Stato, dopo un brillante discorso di Ribot, si approva il seguente ordine del giorno di Leygues, accettato dal governo con 315 voti contro 186:

«La Camera, confidando che il governo saprà mantenere le leggi democratiche ed affermare una politica nettamente repubblicana, passa all'ordine del giorno».

PARIGI, 16. — La commissione incaricata di organizzare la dimostrazione del primo maggio, decise di pubblicare un giornale speciale intitolato il *Primo Maggio* che riprodurrebbe le sue decisioni.

PARIGI, 16. — Il *Gaulois* annunzia che il duca di Orleans arriverà il 18 corr. a Brindisi ove si rimbarcherà per la Spagna.

LISBONA, 16. — Ribeiro, Cunha, segretario d'ambasciata, è partito per Roma, latore di una lettera autografa del re e di un regalo pel Papa.

NEW-YORK, 16. — I vapori transatlantici recentemente arrivati annunziano che il tempo burrascoso regna sull'Atlantico.

La giornata del 14 corrente, specialmente, fu cattiva.

WASHINGTON, 16. — L'avv. Hoke Smith accettò il portafoglio dell'interno nell'amministrazione Cleveland.

Il carattere delicatissimo dell'incidente Bonghi non impedisce alla stampa di parlarne con diffusione, notando che i giornali progressisti, più realisti del Re per l'occasione, si mostrano addirittura feroci contro il Bonghi.

Ci troviamo quindi sopra un terreno che scotta, e che ci mette a repentaglio di aprire una polemica, quanto inutile altrettanto incresciosa, come tutte le polemiche ispirate dal partito preso contro una persona, e che finiscono sempre col lasciare ciascuno della propria opinione.

Certo è che fra la crisi bancaria, fra gli incidenti che l'accompagnano, che uno non aspetta l'altro, e fra la confusione parlamentare, che non si è mai veduta l'eguale, l'ambiente politico di Roma è saturo di elettricità: resta soltanto a vedersi come e quando la tempesta sarà per scoppiare.

L'indifferenza che la cricca ministeriale si studia di mantenere, nel caso dell'evoluzione Crispi, non può ingannare alcuno.

Questa cricca compassionevole, dopo aver magnificato in ogni occasione il Crispi come un uomo provvidenziale, come il non plus ultra dell'uomo di Stato, adesso lo riduce ad un gregario isolato e quasi disprezzabile, dal quale il Ministero non ha nulla a temere.

Probabilmente gli uomini della greppia fanno i conti senza l'oste: quindi si troveranno costretti a farli due volte.

Per conto nostro siamo ben lungi dal desiderare il ritorno di Crispi al potere; ma piuttosto del ridicolo e della degradazione odierna, preferiamo qualunque cambiamento.

Intanto vanno arrivando in Roma numerose schiere di pellegrini, da tutte le parti del mondo, e tutti i governi, compresi anche gli acattolici, rendono al Papa solenni omaggi, sotto una forma o sotto l'altra, in occasione del suo giubileo.

Ci fermiamo un istante a questa circostanza per manifestare il desiderio che da parte del Ministero dell'Interno si prendano tutte le precauzioni per il mantenimento dell'ordine nella Capitale del Regno, affine di evitare attriti, che potessero prodursi.

Sembra certo, secondo le ultime informazioni, che per ora la Camera non si occuperà né del progetto sulle pensioni, né dei monopoli sul petrolio e sugli alcoli. Il presidente del Consiglio ha capito che l'atmosfera non gli è propizia: ed intanto si tira innanzi cogli ukasi.

Continua la buona impressione prodotta nel mondo degli onesti dal voto della Camera francese per una inchiesta parlamentare sulla condotta di quegli uomini politici, che furono prosciolti dall'autorità giudiziaria, ma che restano tuttavia responsabili dei loro atti verso i propri colleghi.

APPENDICE N. 44 del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Spesso si dice di essere ammalati onde sentir ripetere che non lo si è; nella stessa guisa si dice d'essere infelici affinché qualche buona parola faccia svanire quest'infelicità; ma quando francamente si confessa e senza secondi fini la verità che fino allora si è respinta, si è perché è evidente, irracusabile, perché ci ha molto profondamente feriti.

Eravamo alla fine giunti al mese di gennaio e parliammo.

Quel viaggio mi pareva eterno: divorava le distanze, credeva non arrivarci mai.

Quando la carrozza entrò nel sobborgo S. Onorato, che vidi la porta della mia casa; quando ci fermammo sotto il vestibolo e che la porta fu aperta dallo stesso signor di Lampérier, non fui più padrona della mia emozione; mi sentii molto male.

Il signor di Moncabriè mi prese nelle sue braccia e mi portò sul mio letto.

Vedete, ripeteva la signora d'Ormes, questa strada era troppo lunga per lei, bisognava

Si è scritto anche troppo in Italia, e si sono fatti troppi calembours sull'affare del Panama: prepariamoci ad udire di ricambio dalla stampa francese quando risulterà che i nostri uomini parlamentari sono meno zelanti nel fare la luce.

A PROPOSITO DEL RIORDINAMENTO DELLE SCUOLE NORMALI

Leggiamo nel Resto del Carlino, e ben volentieri pubblichiamo:

Si è detto e ripetuto più volte nei giornali che l'on. Ministro della pubblica istruzione ha in animo di riformare nuovamente le scuole normali.

Anzi, alle voci che corrono, non sarebbe soltanto il progetto di una riforma che egli sta studiando, ma quello di un rivolgimento, di un completo mutamento pel quale i sei corsi attuali verrebbero divisi in due scuole speciali, una professionale, l'altra normale.

Certo nel nostro paese, come in ogni altro, e forse più il lavoro manuale merita d'essere coltivato, perfezionato, accresciuto; e migliorato, nobilitato, anche per mezzo dell'istruzione teorica e generale.

Pur non disconoscendo che in Italia si è fatto e si va facendo qualche cosa per l'istruzione professionale femminile, è forza riconoscere che ciò è nulla in confronto a ciò che fanno le altre nazioni, la Francia, la Germania, per esempio, dove gli istituti professionali sono tanti e tendenti a così variati fini; che nessun lavoro vi è trascurato, nessun piccolo centro ne è privo.

Io ho sempre trovato necessario disfoliare alquanto le scuole normali femminili, di sminuire le enormi concorrenze di fanciulle ai pochi e quasi sempre mal remunerati posti di maestra elementare; ho quindi sempre vagheggiato l'idea di dare alle giovani borghesi, figlie di negozianti, d'impiegati, di piccoli industriali e possidenti, di maestri, di operai ecc., altri avviamenti che, a mio vedere, sono 3 per ora: il lavoro manuale intelligente e per ciò valente, il commercio e gli impieghi pubblici e privati. Io applaudirei dunque di gran cuore all'istituzione di scuole professionali femminili, di cui relativamente poche esistono in Italia, come desidererei vedere istituite scuole commerciali femminili, di cui esistono pochissime.

Ma la scuola professionale, come io la intendo, deve dare all'alunna non soltanto cognizione esatta del lavoro manuale a cui si dedica, ma istruzione e svegliatezza d'intelligenza, per il momento giusto per renderla capace di cogliere per l'andamento economico, probità di carattere per esercitare onestamente fino allo scrupolo il proprio mestiere, e cultura di mente, gentilezza d'animo, cortesia di maniere per elevarlo all'altezza di altri più pregiati lavori.

La scuola professionale deve essere non apparentemente gratuita, ma gratuita davvero, non deve imporre il più piccolo sacrificio alle disagiate famiglie ma possibilmente recar loro ogni vantaggio.

Bisogna dunque studiare nuovi ordinamenti e provvedere in modo che ciò si possa ottenere senza aggravare il Governo d'insopportabile spesa. Di questo argomento ho in animo di presto occuparmi; intanto io vedo che una scuola consimile per serietà di propositi, uti-

fermarsi la sera, non l'avete voluto né l'uno né l'altro ed eccome il risultato.

Non comprendo più nulla sulla salute d'Odilia, rispose mio marito facendomi aspirare dell'aceto; ella un dì si forte, ora la più piccola fatica l'abbatte. Da un mese soffre a Blumemberg; in verità ne sono inquieto e rimango stupito; bisognerà andare in cerca di un medico.

Non era lontano il medico autore di tutti quei mali, quello che ne era la cagione e che solo poteva guarirli. Quando rinvenni, il mio primo bisogno fu di vederlo; gettai uno sguardo sulla baronessa, che a meraviglia mi comprese.

Come state, mia cara? mi chiese ella. Restate a letto, noi staremo presso di voi, non è vero, marchese?

Senza dubbio, se la marchesa si trova in istato di ricevere quei signori. Ha forse mal di capo e desidera dormire?

No, risposi; la distrazione invece mi farà bene, e sarò contenta di sentir a discorrere il conte e il signor di Lampérier.

Li si chiamò.

La cortina di merlo nascose il mio pallore; Riccardo mi diede la mano e quella stretta mi fece un gran bene. Non fui sola con lui che alla sera; allora dopo le prime effusioni d'affetto, non potei trattenermi e rimproverai, molto dolci, molto affettuosi, ma real infine e meritati.

Il visconte scherzò, con ingegno acuto mi fece comprendere che le difficoltà erano mosse da me, mi colmò di proteste, di giuramenti: volli essere persuasa, ma, mio malgrado, un

presentimento m'agghiacciava il cuore. Mi sentiva meno amata, dei nonnulla erano sufficienti per illuminarmi; in amore essi sono più positivi delle grandi cose, dalle quali si sta in guardia, e per le quali non si si tradisce, poiché si teme di esserlo. Ma le sfumature non le si sorvegliava, esse sfuggono alla volontà, e per essa un'anima chiarovegliente legge in quella che adora, quasi a sua insaputa.

Era ancora poco abile: inoltre respingeva la luce; mi fu dunque possibile farmi illusione per qualche tempo. Ahimè! ebbi un crudele disinganno!

C'era allora all'Opera Comica una nuova produzione, alla quale tutto Parigi accorrevva. Feci prendere un palchetto, e quindici giorni dopo il mio arrivo, ci andai col signor di Moncabriè e la baronessa.

Il signor di Chersenne doveva raggiungerci; il visconte diceva d'essere a Versailles per una caccia nel bosco di Satory.

Alla metà del primo atto, il marchese vide negli stalli uno dei suoi amici, col quale desiderava parlare: il conte e la signora d'Ormes restavano, ed egli ci lasciò e andò in cerca del suo amico che condusse nel foyer.

Al mio fianco, gomito con gomito, stavano nel palco vicino due donne, delle quali una perfettamente bella; il loro abbigliamento però e i loro modi non mi lasciarono alcun dubbio sulla loro professione.

Esse discorrevano a mezza voce senza pensare alla musica; io non mi occupavo affatto di esse, quando il nome di Riccardo, pronunciato dalla più bella, attrasse la mia attenzione; ascoltai.

Una ripetizione inutile? Un ozio dannoso? O si vorrebbero far le maestre a 14 anni? E poi i tre anni di scuola normale possono allacciarsi alle elementari? Sono sufficienti da soli ad istruire come si conviene le maestre? Le classi preparatorie sono inutili assolutamente? Forse che l'onorevole ministro intende di

trasformare le classi preparatorie in una scuola di coltura generale e di lavoro, e introdurre così il lavoro materiale nelle nostre scuole come si è fatta in Germania?

In questo caso, la cosa sarebbe più facile forse, ma molto diversa. Non si dovrebbe più parlare di scuola professionale, cioè di una istituzione benefica a profitto delle classi povere, di un validissimo aiuto alle buone operaie, di una potente leva che avrebbe virtù di ritornare al posto molte che forse sarebbero spostate nel mondo; ma semplicemente di scuola di lavoro, lavoro correttivo dell'applicazione intellettuale, lavoro complementare dell'istruzione, infine non sarebbe la scuola creata per lavoro, ma il lavoro per la scuola ossia per completare la istruzione.

Anche in questo caso però si renderebbe necessaria l'istituzione di qualche laboratorio, la presenza di maestre esperte nei lavori speciali, e poi quanta diversità di opinioni sui metodi da seguirsi sugli insegnamenti da preferirsi!

Sarà il lavoro che tende all'abbellimento e alla comodità della casa? quello che è dimostrazione delle teorie apprese in scuola? il perfezionamento di qualche industria paesana? o l'insegnamento dei maestri più comuni? Io non sono nemica delle novità, tutt'altro, ma vedo però che lasciando l'iniziativa delle scuole professionali alle Società private o ai Comuni si avanzerebbe più adagio, ma con più sicurezza, non si giungerebbe d'un tratto e in ogni dove con una riforma della quale non si possono misurare le conseguenze, e le scuole professionali sorgerebbero meglio adatte ai differenti caratteri dei vari luoghi.

Dinanzi ad un cambiamento di tanta importanza io chiedo: potrà il Governo far bene? e con me lo chiedono tutti coloro che s'interessano delle cose della pubblica istruzione, poiché, mi piace ripetere un aureo detto dell'ottimo Gabelli: «a far leggi si fa presto, ma non così presto si rimedia ai danni che producono quando sono sbagliate.» ISA

Si tratta di un caso nuovo?

L'Agenzia libera italiana dice che un noto negoziante si accorse d'aver due biglietti da L. 1000 di una Banca d'emissione, portanti ciascuno la medesima serie ed il medesimo numero.

Il negoziante portò i due biglietti alla Banca interessata, la quale, per riaverli, sborsò L. 100,000!

Non si sa - scrive l'Italia del Popolo - se questo episodio è quello stesso che riferivasi alla Banca Romana, e che fu già, parecchio tempo fa, in un giornale finanziario di Milano. Era stato minacciato di quella - non era ancora scoppiata la bomba Taulongo - a mezzo del Popolo Romano del sig. Chauvet.

Se non si tratta di quello, l'Agenzia libera italiana che dà la notizia ora, farebbe bene, potendolo, a precisare un po' meglio le cose, perché si sappia quale altra Banca riserva di queste gioie ai buoni e somarescamente pazienti contribuenti italiani.

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue si risparmiano 2 Lire dalcomperamento giornalmente.

— Sì, mia cara, diceva essa, egli si chiama Riccardo; è bello, distinto, non è vero?

— È forse Riccardo Cuor-di-Leone? chiese l'altra sorridendo.

— Te lo assicuro è un vero gentiluomo, e assai bello. Oh! com'è bello!

E se sapessi come mi ama, come è geloso che delirio nel vedersi così adorata! E poi è ricco, generoso. Egli mi ha regalato i cavalli che tanto ammiri, mi ha regalato dei gioielli, che so io! Ti mostrerò tutto.

— E lui, quando me lo mostrerai?

Questa sera, amica mia, lo troveremo tornando a casa; egli mi aspetta.

Respirai. Il visconte era assente, non poteva esser lui; e poi c'era forse un solo Riccardo al mondo? Sì, ma un Riccardo sì bello, tanto gentiluomo, tanto ricco, tanto generoso! trovava ciò molto strano.

La donna continuò: — Sì, ma di quelle attenzioni fine, delicate; delle quali egli solo è capace; egli non vuole compromettermi, mia cara; vuole trattarmi come merito. Egli ha dunque preparato per oggi una cena misteriosa, in casa mia alla quale tu sola sarai ammessa. Tutti lo crederanno a Versailles, alla caccia, ed egli invece sta nascosto a Parigi per me, unicamente per me.

Che amabilità da parte sua, com'è caro quel visconte!

— Mi sentii venir meno, mi pareva di morire, poiché era proprio lui.

I miei compagni, occupati dello spettacolo, non videro il mio spaventevole pallore. Nullameno, per uno di quei sentimenti inesplac-

Roma, 16. — Francesco Tartufari di 68 anni ieri verso le 4 e mezzo pom. si gettò da una terrazza della casa in via Tasso, n. 84.

Il disgraziato andò a battere la testa in un grosso selcio posto nel sottostante cortile, rimanendo all'istante cadavere.

Il Tartufari si suicidò in un momento di esaltazione.

Da vario tempo veniva assalito da violenti attacchi nervosi.

Nelle tasche gli venne trovato il brevetto della battaglia di Mentana, alla quale aveva preso parte come garibaldino.

Terzo Bernini, di 32 anni, falegname di Badia Marittima - un uomo d'umor tetro che altre volte voleva suicidarsi - passò buona notte al veglione in compagnia di parenti ed amici. Verso le quattro di stamani volle andarsene via solo, quantunque un po' in conturbato.

Un'ora dopo, alcuni inquilini della casa in via delle Zucchelle, n. 16, tornando anch'essi dal veglione, scossero nel ballatoio del secondo piano un cappello; affacciatisi, videro nel cortile il corpo inerte d'un uomo. Era il Bernini già cadavere.

Si è buttato giù per suicidarsi, o nei barcollamenti della ebbrezza è caduto?

Non si sa.

Genova, 16. — Domani dopo il mezzogiorno, S. M. l'Imperatrice d'Austria proveniente dalla Francia, arriverà a Ventimiglia, di dove proseguirà subito per Torino.

Giungerà in questa città circa le 10 pom. S. M. viaggia in istretto incognito.

Napoli, 15. — Venne ieri sera sequestrato il giornale Don Marzio con un articolo di commenti al fatto del Bonghi. La Regia Procura vi reputò offese al Re.

La seconda edizione era stata già tutta esaurita quando venne l'ordine di sequestro.

Livorno, 16. — Il professore di lettere italiane nel Liceo e nell'Accademia navale, Ercole Bottari, il quale come scrisi, tentò di avvelenarsi pel dispiacere della morte della moglie, precipitavasi da una finestra al terzo piano della sua abitazione in via Scali Manzoni, cessando quasi subito di vivere.

Lascia quattro figli.

Tutte le scuole governative sono chiuse in segno di lutto.

Cesena, 15. — Originato da questioni personali stamane ebbe luogo un duello alla sciabola, senza esclusione di colpi, fra due sottotenenti del battaglione 16° fanteria qui distaccato.

Dopo vari assalti il sottotenente B. riportò una ferita alla testa, guaribile in 5 giorni.

Il sottotenente A. si ebbe due scalfiture al gomito e all'orecchio.

Avverranno forse domani altri duelli in seguito a questo.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Nostra corrispondenza. parte.)

Montagnana, 16. — (*) Confesso di non essere mai stato troppo tenero dei soliti trattamenti che colleghi ed istituti ammaniscono nei soliti ultimi giorni di carnevale alle solite famiglie ed invitati e perciò appunto mi è ancora più gradito il poter dichiarare che ho passato assai gradevolmente un bel paio d'or-

bili insiti nella nostra natura, voleva saper tutto; aggiungeva al mio supplizio una tortura di più; voleva provarle tutte.

L'altra donna fece una domanda che non intesi.

— Certo, rispose la mia rivale, egli resta qualche volta due o tre giorni in casa mia nascosto, ed immerso in una deliziosa conversazione a quattro occhi.

Egli detesta le donne della gran società; esse sono tutte impertinenti, schifitose, oppure insopportabili con le loro grandi passioni, com'egli dice. E lo credo difatti, che più d'una abbia dovuto amarlo troppo. E tanto attraente!

Ed io l'amava troppo allora! E mi toccava sentir tutto questo; qual punizione, Dio mio!

— Sii prudente almeno, riprese a dire, perché mi ho fatto promettere di non rivelare a nessuno quello che fra noi succede, e non mi perdonerebbe mai d'avertelo detto. Nessuno sa nulla, senza dubbio, e questo mistero è adorabile.

Tutti si chieggano il nome del mio amante, chi è che mi regala gli scialli, i merletti, chi mi paga la casa. Non si è capaci d'indovinarlo.

Ogni frase era un colpo di pugnale, la mia testa ardeva, il mio cuore sembrava si spezzasse; non conservavo più un'idea precisa del sito, in cui mi trovavo, di quello che sentiva di quello che io stessa udiva.

(Continua)

ORARI FERROVIARI (Vedi IV° pagina)

nelle sere del 12 e 14 c. m. presenziando i piccoli trattamenti offerti dalle educande del nostro R. Istituto femminile.

Assai ben detta una commediola in lingua francese, che valse come una presentazione generale della simpatica signora Baldi nuova insegnante di francese.

Molto bene eseguita fu anche la graziosa commediola *Le romantiche* della Morandi.

Naturalmente la parte più gradita fu musicale e danze, eseguita con vera sicurezza e assai buon gusto.

Il pubblico, e forse perchè elettissimo, non fu invero prodigo di applausi, ma in cambio mostrò di divertirsi assai.

Negli intermezzi dei balli figurati anche carissime signorine, non più educande, e qualche signora dalla persona gentile, dal profilo fine, delicato, dall'occhio nero, di fata, si abbandonarono con gioia al piacere di danzare; e vi assicuro che più di un giovinotto morse fremendo il freno di una durissima regola.

E in tutto, e dovunque l'occhio vigile, pronto, la parola simpatica di quell'indimenticabile tipo di gentilezza nera che è la Direttrice sig. Visconti-Venosta - alla quale mi è caro rinnovare tante congratulazioni e vive grazie.

Campodarsego, 16. - Ieri qui ebbe luogo la rinomata sagra di S. Valentino, e molta gente vi accorse per divertirsi e per passare le ultime ore del moribondo Carnevale lieta-mente tra i bicchieri e le danze. Tutto procedette bene, poichè questi contadini sono d'indole pacifica e alieni da qualsiasi litigio, come spesso avviene in molti luoghi in simili circostanze.

Questa concordia ammirabile che regna tra il basso popolo, è caparra ed esempio di quella che deve sempre regnare anche in alto, ed allora tutti uniti si potrà con miglior frutto attendere e lavorare per il bene di questo u-berioso e ridente Comune.

CRONACA DELLA CITTA

INSOLENZE e giustizia di popolo.

Nello scrivere queste righe noi proviamo un senso di disgusto, che ci viene all'anima, pensando come talvolta avvenga di vedere le classi più elevate offrire al popolo esempi non degnoli di civile educazione e di buone creanze.

Ieri sera al Garibaldi, alla fine del primo atto dell'operetta avvenne uno spiacevole incidente.

Già da qualche tempo nel palco al proscenio in primo ordine, a sinistra, erano entrati alcuni giovanotti del mondo elegante, avvezzi a avere buona parte del giorno nei luoghi più frequentati e più aristocratici, se pur ve ne sono, della città.

Tra costoro si trovavano alcuni, in preda ad un ubriachezza molesta, i quali, entrati nel palco, cominciarono dall'interno a ridere sgangheratamente.

Il pubblico che era intento alla rappresentazione, in sulle prime zitti gli importuni; poichè le risa continuavano, s'udirono qua e là isolatamente alcune grida: *alla porta... fuori... fuori.*

Parve che tutto fosse cessato: gli occhi però della maggioranza erano rivolti a quel palco, dove si vedevano i giovanotti del *bon ton* sdraiati sulle poltroncine fissare in atto quasi di sfida, la loggia ed il loggione.

Ad un tratto però da quel palco fu gettato sulla scena un mozzicone di zigarò.

Quello fu il segno della protesta generale. Come un sol uomo, tutti gli spettatori furono in piedi e si gridò per la seconda volta, da parecchie centinaia di persone: *furi... fuori... alla porta... alla porta...*

Fu allora che il delegato di P. S. sig. Picciotti, assieme al collega Pagani, che si trovava per caso in teatro, corse verso il palco e quei signori.

I corridoi erano ormai invasi di persone, che viva forza volevano entrare nel palco dove erano quei giovani irrequieti, ai quali avrebbero voluto dare una buona lezione.

A stento i bravi funzionari di P. S. coi loro gentili, coi carabinieri, cogli ufficiali e sottufficiali presenti professero la ritirata dei giannotti eleganti, i quali avrebbero preteso al momento di essere allontanati, che tutto il teatro fosse sgombrato, giudicando che quelle grida fossero un'offesa contro di loro, non una manifestazione dell'indignazione generale contro il loro contegno.

Noi non facciamo commenti al fatto. Lodiamo soltanto l'autorità di P. S. e la lodiamo incondizionatamente.

Meglio di così essa non poteva fare: le circostanze di tempo e di luogo esigevano che il pubblico avesse una soddisfazione, che altri-

menti buona parte degli spettatori si sarebbe presa.

La lezione gioverà? Noi lo speriamo.

La Commissione provinciale d'appello
per le imposte dirette in seduta 10 febbraio 1893 ha pronunziato le seguenti decisioni:
Ritorni degli Agenti

Accolti:
Agente di Padova contro Rosaneli Carlo per capitali. - Detto contro Zarpellon Marco pizzicagnolo.

Accolti in parte:
Agente di Montagnana contro Spazian Antonio per commercio grani.

Respinti:
Agente di Padova contro Van-Axel Ernesto agente privato.

Ritorni dei Contribuenti

Accolti:
Poletto Domenico per commercio agrumi, Padova.

Respinti:
Bonfio Antonio operaio tipografo, Padova. - Massari Bedon Maria ostessa, idem. - Trevisan Gioacchino per vuotatura pozzi neri, idem. - Piffa Luigi Ferruccio ostessa Monselice.

La mascherata del Bassanello.
Siamo pregati di rettificare quanto molti giornali ieri hanno scritto circa al 1° premio conferito al carro mascherato rappresentante il *Matrimonio di Campagna*.

Questo carro non è stato fatto dal Circolo del Bassanello come erroneamente si è detto; venne invece sostenuto per sottoscrizione a spese di quelli abitanti di Bassanello che hanno creduto concorrere appartenessero o meno al Circolo.

La maggior parte anzi della spesa venne coperta dai non soci, e benchè fra i componenti della mascherata ci fossero anche dei Soci del Circolo, pure come tutti gli altri anch'essi furono vestiti e forniti di gran parte dei getti a spese dei sottoscrittori.

Ciò per la verità e perchè non è giusto che a nessuno vadano accollati meriti che non ha, e perchè il carro stesso è stato fatto allo scopo di elargire il premio eventuale ai poveri del Bassanello, e che il Circolo sunnominato non può sognare di erogarli né alla Congregazione di Carità né ad altri.

Beneficenza.
In conformità alle raccomandazioni fatte dall'anonimo offerente, la Congregazione di Carità col mezzo nostro accusa ricevuta di L. 1 trasmessale con cartolina-vaglia in data di ieri e destinata a beneficio di un povero capo famiglia.

Una Mazurka.
Riceviamo quest'oggi una composizione musicale: *Promesse mazurka per pianoforte di R. Marengo* dedicata al sig. Antonio Stecchi tenente aiutante maggiore nel 75° Regg. di fanteria.

Il pianista della Redazione - c'era per caso un vero pianista - ci assicura della bontà della composizione, così per il lato della tecnica, come dell'armonia facile e simpatica.

Noi scriviamo questo giudizio che così in segreto è di persona competentissima a lode del sig. Marengo e ad incitamento di chi vuol acquistare la bella Mazurka.

Ne è editore il Brocco di Venezia.

Dame viennesi.
Alla Birreria e Ristorante della Stella d'oro comincia da domani sera il concerto delle Dame Viennesi.

Così il sig. Visentini rende più attraente il suo ritrovo: noi gli auguriamo che ciò inciti il pubblico ad essere assiduo alle serate del concerto e... ed anche dopo!

Incendiario.
Da Montagnana, ci giunge notizia, che, certo F.... Giuseppe, possidente di lì, fu denunciato all'autorità giudiziaria, perchè avrebbe dato fuoco volontariamente ad una casa di sua proprietà.

Arresto.
Fu arrestato certo M. perchè ubriaco, armato di coltello e bastone, minacciava i passanti di via S. Giovanni.

Aggressione.
Certo Magnabosco Davide di Saccolongo venne l'altra sera aggredito in via Zodio da quattro persone, le quali lo derubarono del mantello e dell'orologio dopo averlo percorso e gettato a terra.

Poco dopo, l'aggredito, che erasi unito a delle guardie di città, alle quali aveva narrato il fatto accaduto, in un'osteria di via Savonarola riuscì a scoprire due dei suoi aggressori i quali furono arrestati.

In casa di costoro si sequestrarono il mantello e l'orologio.

L'autorità ricerca anche gli altri due complici.

Mancata rapina.
In Borgo Savonarola, venne tentata una rapina.

Corriere dell'Arte
TEATRO GARIBALDI

La compagnia Palombi ritornata alla scena del Garibaldi fu accolta festosamente dal pubblico.

Boccaccio, l'ormai celebre lavoro del Suppè ottenne applausi ad ogni pezza e tre bis chiesti da tutti i presenti, della famosa serenata, che tutti conoscono.

Degli artisti nominiamo per oggi la sig. Palombi - un *Boccaccio* vezzoso e carino - la sempre bella sig. Maria Romano - *Fiammetta* degna degli incensi e degli onori di un autentico *Boccaccio*.

Vogliamo poi con vera simpatia ricordare il nome del sig. Urbano, sempre pieno di brio, di barzelette e di sale.

Bravo anche il sig. Menotti - un tenorino dalla voce leggera ma di timbro talvolta molto simpatico.

Così s'incomincia bene: il seguito - dice l'operetta - verrà.

Speriamo che venga buono: la serata di ieri fu caparra d'un esito felice per tutta la stagione.

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. - La Compagnia italiana di Operette comiche di Crescenzo Palombi, questa sera rappresenta
BOCCACCIO

TELEGRAMMI DELLE BORSE
Padova, 16 febbraio 1893

Roma 16		Parigi 16	
Rendita contanti	95,27	Rendita fr. 3 0/0	98,95
Rendita per fine	95,27	Idem 3 0/0 perp.	98,00
Banca Generale	308,30	Idem 4 1/2 0/0	106,45
Credito mobiliare	444,--	Rem. Ital. 5 0/0	91,50
Azioni S. Acqua Pia 1054,--		Cambio s. Londra	25,15
Azioni S. Immobiliare	86,--	Consolidati ingl.	908,16
Parigi a 3 mesi	122,70	Obblig. Lombardo	321,--
Londra a 3 mesi	122,70	Cambio Italia	4,--
Milano 16		Rendita turca	22,17
Rendita contanti	95,27	Banca di Parigi	630,--
» fine	95,27	» unione nuove	486,--
Azioni Mediterr.	522,--	» Egitano 6 0/0	509,62
Lanificio Rossi	1151,--	Rendita ungherese	96,06
Cotonificio Cantoni	389,--	Rendita spagnuola	61,59
Navigazione generale	324,--	Banca sconto Parigi	140,--
Raffineria Zuccheri	229,--	Banca Ottomana	536,56
Sovvenzioni	25,--	Credito Fondiario	967,50
Società Veneta	28,--	Azioni Suez	2617,--
Obblig. merid.	310,--	Azioni Panama	17,50
» nuove 3 0/0	299,--	Lotti turchi	99,13
Francia a vista	104,50	Ferrovie meridionali	613,75
Londra a 3 mesi	26,10	Prestito russo	78,65
Berlino a vista	122,70	Prestito portoghese	20,75
Venezia 16		Vienna 16	
Rendita italiana	95,45	Rend. in carta	99,25
Azioni Banca Veneta	289,--	» in argento	98,85
» Società Veneta	28,--	» in oro	117,70
» Cot. Venez.	258,--	» senza imp.	117,70
Obblig. prest. venez.	25,80	Azioni della Banca	997,--
Firenze 16		» Stab. di cred.	373,80
Rendita italiana	95,33	Londra	121,--
Cambio Londra	26,09	Zecchini imp.	569,--
» Francia	104,43	Napoleoni d'oro	9,62
Azioni F. M.	644,--	Berlino 16	
» Mobil.	443,25	Mobiliare	177,75
Torino 16		Austriaco	44,20
Rendita contanti	95,30	Lombardo	44,20
» fine	95,35	Rendita italiana	92,90
Azioni Ferr. Medit.	532,50	Londra 16	
» Mer.	643,50	Inglese	99,--
Credito Mobiliare	442,50	Italiano	91,18
Banca Nazionale	1385,--		
Banca di Torino	350,--		

I Medici specialisti delle malattie infantili riconoscono la superiorità dell'EMULSIONE SCOTT all'olio di fegato mezzoso semplice o su tutti i preparati congeneri.

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni).

Richiestone, atteso che l'Emulsione Scott corrisponde utilmente nelle malattie dell'infanzia a fondo disercasico, e trova le sue indicazioni nelle affezioni rachitiche e nelle bronco-polmonali.

Ne ho fatto uso con vantaggio nell'Ospedale dei bambini, nella mia pratica privata e nel mio consultorio per le malattie dei bambini in Lucca ed in Livorno.

Livorno, 16 dicembre 1885.

Dott. cav. Gio. Dante Bergi
30 Specialista per le malattie dei bambini

Nostre informazioni

Nei circoli ufficiali e nelle riunioni private sono commentatissime le notizie da Vienna, secondo le quali la Corte Austriaca si lascia sempre più trascinar dalla corrente clericale, al punto da permettere ad uno degli eroduchi e a due ministri d'intervenire ad una riunione numerosissima di ultramontani, presieduta da un Arcivescovo e da due Vescovi, dove si votò solennemente per il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Qualche giornale annunzia che l'ambasciatore italiano, presso la Corte Austriaca, fece rimostranza contro il fatto: vi è chi aggiunge che il ministro italiano intendeva fare qualche atto più risolutivo in via diplomatica, chiedendo spiegazioni formali.

ASSOCIAZIONE CONTRO L'ACCATTONAGGIO

Lavoro, Soccorso ed Ufficio di collocamento
PADOVA - Via Albere N. 4281 A - PADOVA

Astenetevi dalla cieca e dannosa elemosina per le vie
Indirizzate i questuanti all'Associazione

Ascrivetevi all'Associazione

Si giudica la situazione piuttosto tesa.

L'intervista Crispi-Plebano, nella parte che riguarda la relazione Biagini, mette il ministero al repentaglio di essere accusato di mendacio, avendo il Giolitti asserito che non ha mai veduto quella relazione.

Secondo il caso, la posizione del gabinetto può diventare, da un momento all'altro, insostenibile.

Fa grande rumore la dichiarazione di Ferrari alla Camera come indizio del distacco dei legalitari dal ministero.

Assicurasi da buona fonte che il Re sia affatto estraneo alle meschime ostilità del gabinetto contro Bonghi.

Nostri dispacci particolari

Ministerialismo!
ROMA, 17, ore 8,20 a.

(S) Uno dei più bei 'enomeni dell'attuale momento politico è la furia ministeriale dei ministeriali. Non è più possibile parlare, discutere o scherzare con loro.

Inebriati nell'idea che Giolitti abbia ricostituiti i partiti col partito giustifichano tutto.

Per Giolitti hanno poi una devozione tale, che arrivano a giurare sulle sue parole, come i credenti sul Vangelo.

Anzi esagerano le sue stesse dichiarazioni. lo ricordo, per esempio, che pochi giorni dopo la famosa seduta del 20 dicembre, in cui Giolitti disse che erano calunnie e diffamazioni quelle che si spargevano sulla Banca Romana, un deputato del Veneto non ho difficoltà a dire che è l'onorevole Eugenio Valli - non solo diceva le stesse cose, ma mi assicurava che, secondo lui, l'antlango doveva essere nominato ministro delle Finanze e del Tesoro!?

Contro Bonfadini
ROMA, 17, ore 9,30 a.

(S) Vi confermo che dopo il Bonghi, il Ministero cercherà di prendere dei provvedimenti contro Bonfadini.

Giolitti aspetta la risposta del Consiglio di Stato, che possa creare un precedente, sul quale fondare le sue vendette anche contro il Bonfadini.

Vi posso però assicurare che il Consiglio di Stato non gli darà questa soddisfazione.

I doni di Carnot

(S) Sono stati presentati dall'ambasciatore Lefebvre de Behaine i doni che il presidente Carnot ha mandato al Papa come omaggio nel suo giubileo episcopale.

Sono due grandi e superbi vasi di Sévres alti 140 cent. ciascuno, stile del secolo XV, con la seguente dedica incisa su ognuno: « Carnot, presidente della Repubblica francese, a Sua Santità Leone XIII. »

Il dono era accompagnato da una lettera autografa di Carnot.

Una lettera di Bonghi
ROMA 17, ore 10,35 a.

(S) Il *Fanfulla* di ieri sera smentisce la notizia che l'onor. Bonghi pensi di dimettersi da consigliere di Stato.

Pubblica poi una lettera di Bonghi in cui si compiace dell'articolo del *Matin* e ringrazia del saluto che gli manda. Vorrebbe che dalla Francia molti saluti venissero all'Italia, ma purchè non si mescolassero parole offensive al Re. Nella sua vita, lunga ormai, l'ossequio e l'affetto al Re furono assai vivaci e costanti, non senza pericoli e danni dolorosi.

Bonghi dice che non si mandarono i biglietti d'invito al ballo di Corte né a lui né ai suoi figli. Non si curò di sapere il perchè siano mancati, e aspetta sereno il giudizio del Consiglio di Stato. Conclude dicendo: Da questo giudizio saprò se e quanta libertà resti al mio paese, e se per la vita degli usi e la corruttela degli altri non ve ne resta, andrò vecchio per il mondo cercandone un altro.

Ultimi Dispacci
Bonghi
ROMA, 17, ore 11,45 a.

(S) Si sta organizzando un grande banchetto in onore di Bonghi: piovono già le adesioni.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA
18 Febbraio 1893

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 6
Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 33

Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

16 febbraio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° - mil.	766 5	765 4	766 3
Termometro centigr.	+ 3 5	+ 9 2	+ 4 0
Tensione del vap. acq.	4 6	5 2	5 3
Umidità relativa	78	60	87
Direzione del vento	NNE	NW	N
Velocità chil. orar. del vento	2	2	5
Stato del cielo	sereno	ser.	ser.

Dalle 9 ant. del 16 alle 9 ant. del 17
Temperatura massima = + 10 0
minima = - 0 3

F. BELTRAME Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
Leone Angeli gerente resp.

DI OLTRE

500 Biglietti da 1000
può essere la vincita di UN CENTINAIO COMPLETO della gra de

Lotteria ITALO-AMERICANA
(Autorizzata dalla Legge 28 giugno 1892 e R. D. 12 luglio 1892)

con irrevocabile Estrazione al **30 Aprile co. r. anno**

Ogni Numero costa Una Lira

Chiedera Programma dettagliato ai principali Banchieri e Cambio-valute del Regno e presso la Banca

FRATELLI CASARETO DI FR.
(Casa fondata nel 1868)
Via Carlo Felice, 10, Genova

Per le richieste inferiori a 400 Numeri aggiungere cent. 50 per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccolto.

I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno sempre distribuiti « gratis » e spediti franchi in tutto il mondo.

GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
Società Anonima
Capitale Sociale L. 2.501.000
Versato L. 542.800

Attività al 30 Giugno 1890 L. 117.550.797,00.

Sede della Compagnia - LONDRA - St. Mildred's House.
Direzione della Succursale d'Italia - P. RENZE Via de' Bardi, 4 - Palazzo Gresham.
Agente Principale in Padova sig. prof. SII-vio Martini, Torricelle al n. 342.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE

36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE

MODA SONO

STAGIONE SISON

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 15 E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI PICCOLA EDIZIONE GRANDE EDIZIONE

GRATIS SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

NUMERI DI SAGGIO DI 8,00 IL 16,00 ANNUE ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIU' ILLUSTRI SCIENTISTI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIENZE UMANE SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE-TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

DA VENDERE
in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS.
Rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1873, Venezia 1876, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1883, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1892
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. E' raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza. Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col solz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze

Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERAVOLI CONTRAFFAZIONI

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C'

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del pino e della rosa. È un liquido igienico e lattoso, senza avvegliare, al mondo per preservare e migliorare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali, e da tutti i Farmacisti e Parucchiari. Fabbrica in Londra, 11, R. 11, Southampton Row, W. C. e a Parigi, 1, Rue de la Paix.

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENTINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dal Medico per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua. — H. GNONA

Nuova Edizione

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

Orari Ferroviari

13 Febbraio 1893

13 Febbraio 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,30 »	» 10, 6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
misto 6,25 »	8, 2 »	diretto 9,— »	9,44 »	» 1,30 p.	4,— »	» 12,46 p.	3,16 p.
omn. 7,69 »	9,15 »	accel. 10, 5 »	11, 6 »	» (1) 3,24 »	4,15 »	» (2) 4,20 »	5,11 »
» 9,44 »	11,— »	omn. 12, 5 »	1,18 p.	» 5,30 »	8,— »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3, 4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	» 2,50 »	3,25 »				
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,40 »				
omn. 8, 1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 9,23 »	10,15 »	accel. 11,15 »	12, 7 »				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,40 a.	10,20 a.	5,20 p.	acc. 6,15 a.	10,35 a.	1,13 p.	omn. 6, 5 a.	7,50 a.
dir. 9,49 »	11,17 »	2,35 p.	misto da Ver.	6,40 »	10,50 a.	misto 9,19 »	11, 5 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11, 5 »	omn. 9,55 a.	3, 8 p.	7,50 p.	» 2,19 p.	4,10 p.
diretto 3,30 »	4,52 »	7,50 »	dir. 12,50 p.	4,— »	5,46 p.	omn. 7,13 »	9, 4 »
omn. 7,50 »	10,60 »	f. Ver.	omn. 5,10 a.	7,48 »			
» 12,12 a.	1,47 a.	6,30 a.	dir. 11,25 p.	2,16 a.	3,44 a.		
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnol		Bagnol-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.	misto- 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,— a.	8,38 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, 5 »	9,33 »	» 1,30 p.	3, 8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rev. 5,15 »	7,24 »	» 5,30 »	7, 8 »	» 3,32 p.	5,10 »
diretto 3, 7 p.	5,50 »	misto 9,— »	3, 6 p.				
misto 5,56 »	11,— »	diretto 10,35 »	1, 7 »				
» 7,66 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	fino a Rovigo				
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,05 »	9,21 »				
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.	misto 5,39 a.	7,46 a.	omn. 5,50 a.	7,53 a.
omn. 5,43 »	10, 5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 8,29 »	11,11 »	misto 9, 6 »	11,36 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	omn. 1,32 p.	3,44 p.	» 1,54 p.	4,28 p.
omn. 11, 5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	» 6,22 »	8,36 »	omn. 7, 9 »	9,16 »
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6, 5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10, 5 »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 7,35 »	8,33 »				
En. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8, 8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7,— a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.
omn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	» 12,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.
omn. 7,25 »	8,40 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 4,40 p.	5,42 »	» 6, 3 »	7, 5 »
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 5,— a.	6,34 a.	misto 7, 7 a.	8,43 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1, 6 p.	4,— a.	misto 11,10 »	12,50 p.	omn. 4, 4 p.	5,37 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6, 0 »	7,56 »	misto 8,33 »	10,10 »

LA PUBBLICITÀ ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI
PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA
(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla **Pubblicità Economica del Comune**.

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

AFFITTEREBBESI
Bottega con Magazzino e due stanze
al piano superiore
Via Servi N. 1057 Padova-Città
Rivolgersi per le trattative alla FAMIGLIA MERLO vicina

NELLE TOSSI vengono prescritte le pastiglie DALLA CHIARA composte di estratti di piante mucilagginose alpestri, di grande effetto. Dover C. 7 estratto Papavero capi idralcooico C. 2. — Tre o quattro al giorno per adulto, e per ragazzi due o tre mezzette di solito la dose prescritta dai Sanitari.

Ogni pacchetto deve avere i timbri e firma del preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA di Verona.

Si vendono in Padova alla Farmacia Cornelio all'Angelo, nonché nelle principali d'ogni Città.

ACQUA DI BOTO
DENTI BIANCHI
igiene della Bocca.

ESIBISI SEMPRE la Vera ACQUA DI BOTO
Conservata in Botti, Assise le Grotte, Rifresca la Bocca.
DIRETTORE GENERALE: 17, Rue de la Paix, PARIS
ARTICOLI IN TUTTE LE FARMACIE
VENDITI IN TUTTE LE PROFUMERIE

IL NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI PREPARATO DA H. ROBERTS & CO.

RIDONA IL LORO PRIMITIVO COLORE AI CAPELLI, SENZA DANNI O PER MEDESIMI O ALLA CUTI.
RINFORZA I BULBI DEI CAPELLI, E NON MACCHIA LA PELLE.
LIBERA DALLA FORFORA, E DÀ UN LUCIDO AI CAPELLI.
BADARE ALLE IMITAZIONI.
SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE.

Prezzo Lire 3.50 la bottiglia
H. ROBERT & Co.
FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
17, Via Tornabuoni FIRENZE,
e 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina ROMA

Il buon Sapore

della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata col: «Limon» (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowte di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

COLLEGIO FRICKER
Suc cessore Biberò-Schlaffli, Schinznaeh (ARGOVIA - SVIZZERA TEBESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

LA PERSEVERANZA
Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.
Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese.
(Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero.)
Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.
Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

FONTI RABBI
Direzione e Depositi Pasoli Francesco
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

L'Eridano
Società d'Assicurazione mutua a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda, motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una tavola provvisoria e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

LA SONNAMBULA Anna D'Amico dà tutti i giorni con assistenza di due distinti dottori, I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza a per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la mirabile fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per via postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,50. — Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 10 Bologna (Italia).

G. PRATI PSICHE
Vendibile alla Tipografia Sacchetto = Prezzo Lire TRE

Padova 1893 — Premiata Tipografia Sacchetto